

IL CASO. L'affermazione fatta alla trasmissione della Rai «La vita in diretta» ha scatenato una bufera mediatica

«Meglio sciare al Nord, non in Abruzzo» E scoppia la polemica su don Fasani

Il prefetto della Capitolare: «Parole travisate, era solo un invito a non ostacolare l'attività dei soccorritori»

«In questi momenti in cui l'emergenza in Abruzzo è forte, non sarebbe il caso in questi giorni che si soprassedesse di andare a sciare in queste zone e non intralciare il lavoro dei soccorritori? Ma venite su al nord, chiederemo di

farvi fare uno sconto». L'invito di monsignor Bruno Fasani, prefetto della Biblioteca Capitolare, giornalista e già direttore di Verona Fedele, lanciato qualche giorno fa dallo studio televisivo del programma «La vita in diretta» ha scatenato una bufera mediatica alimentata soprattutto da esponenti abruzzesi che hanno interpretato le parole del sacerdote veronese come una pubblicità negativa per i

loro comprensori turistici. Il sindaco di Roccaraso, Francesco Di Donato ha scritto una lettera al presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza Rai, Roberto Fico, e al direttore generale, Antonio Campo Dall'Orto, protestando per le affermazioni di don Fasani, parlando di «dannose generalizzazioni e giudizi superficiali» mentre molti utenti abruzzesi sui social si sono

scagliati contro le parole di don Fasani. Di Donato ha ricordato che gli impianti di Roccaraso sono aperti, sicuri, e perfettamente raggiungibili, precisando che «non possiamo accettare che ogni sforzo possa essere vanificato da chi parla senza cognizione di causa e di tempo tramite la trasmissione girata sulla Rai». Accuse che però monsignor Fasani non accetta, spiegando

che «in realtà la mia era solo un'affermazione di buon senso, che è stata invece mal interpretata. Quello che volevo dire è che in un periodo in cui tante squadre di soccorritori sono impegnate per aiutare le popolazioni abruzzesi colpite dalla calamità neve aggravata dalle conseguenze del terremoto, in un momento in cui si assiste alla tragedia dell'albergo di Rigopiano, mi sembrava normale in-



Don Bruno Fasani

vitare i turisti a evitare di andare a sciare in quei luoghi, proprio per non andare ad appesantire una situazione già difficile. E il dramma della caduta dell'elicottero di soccorso, andato a prelevare uno sciatore infortunato, mi pare, purtroppo, un esempio significativo. Chiaro che non volevo assolutamente fare una pubblicità negativa ai luoghi turistici abruzzesi. E chi era con me nello studio in quel momento l'ha capito perfettamente. Con il sindaco di Ovindoli ci siamo spiegati subito, così come con il presidente degli albergatori. Mi hanno anche invitato ad andare a trovarli, più avanti, per conoscere meglio quelle località». •

EMERGENZE. Dopo la tragedia dell'elicottero, parla un infermiere del 118

«Il pericolo c'è sempre, ma non ci arrendiamo mai»

Maculan: «Sappiamo di dover tener alta la guardia perché l'errore è dietro l'angolo. Quando si è in volo capita spesso di pensare per un attimo alla famiglia»

Alessandra Vaccari

Siamo talmente abituati a vederli soccorrerci, che quasi mai pensiamo che possano essere loro ad andare in difficoltà.

Qualche giorno fa un elicottero del 118 è precipitato a Campo Felice, tutti i soccorritori e il paziente sono morti.

Massimiliano Maculan, 43 anni, è un infermiere del 118, molto impegnato anche nel sociale, è presidente di Verona città sicura che promuove iniziative con altri soccorritori e forze dell'ordine per fare sensibilizzazione. Da quindici anni fa anche servizio di eli-

soccorso, assieme a un'altra dozzina di colleghi. Maculan fa circa 120 voli l'anno.

«A quanti mi chiedono informazioni sul lavoro rispondo sempre che il mio lavoro in elisoccorso è un lavoro come gli altri. Ma so di dire una cosa non proprio vera, per mille motivi. Voglio evitare che pensino io non abbia mai paura, che mi vedano indossare la tuta del supereroe che di certo non sono. Mi rendo però conto che il mio lavoro in elisoccorso ha molti aspetti positivi e molti altri aspetti negativi, come tanti lavori. Ti trovi a dover decollare in ogni condizione meteo per missioni che non sai dove ti porteranno, non sai esattamente quale sarà la situazione ambientale e logistica in cui ti troverai ad operare, non sai se dovrai scendere con il verricello, in hovering o se ci sarà lo spazio per l'atterraggio», dice Maculan. «In ogni situazione l'adrenalina che sale è tanta, tutti sono focalizzati per raccogliere

e gestire elementi e variabili del caso, tutto l'equipaggio si concentra al massimo per rispettare le procedure e le indicazioni che vengono date circa la sicurezza che significa cercare di ridurre al massimo il pericolo, ma quando le persone che hanno bisogno sono lì ad un metro da te, difficilmente valuti la sicurezza e le condizioni del tuo intervento serenamente come hai fatto in un'aula, in un auditorium o nelle molte simulazioni».

«Non nascondo che a volte, in volo verso la destinazione, la mia concentrazione sulla missione si stacca per pochi secondi e il pensiero va alla famiglia: è indubbio che siamo soccorritori portati ad aiutare gli altri, ma in primis siamo persone che proprio in virtù del nostro lavoro, delle esperienze che viviamo, delle tragedie con le quali siamo in contatto maturiamo un forte attaccamento alla vita, sappiamo apprezzare ancor più il valore e il significato della



Massimiliano Maculan



Uno dei tanti recuperi dell'infermiere Maculan, che è anche presidente di «Verona città sicura»

I luoghi colpiti dal sisma

Rientrate le ultime squadre del Soccorso alpino «Grande professionalità»

Con il rientro delle ultime squadre ieri, si è concluso l'intervento del Soccorso alpino e speleologico Veneto in Abruzzo. Il Sasv ha inviato propri tecnici appartenenti alle tre Delegazioni, Il Dolomiti Bellunesi, XI Prealpi Venete, VI Speleologica Veneto - Trentino Alto Adige, a iniziare dal primo contingente partito il 19 gennaio scorso.

In tutto 63 soccorritori che hanno raggiunto i luoghi del terremoto con elicotteri della regione Veneto, il primo giorno, e con mezzi propri, trasportando inoltre quad, motoslitte e il gatto delle nevi dell'Unione montana Centro

Cadore, in gestione alla Cooperativa Cadore.

Le diverse squadre si sono alternate in turni di lavoro di due giorni, operando sulla superficie della valanga che ha investito l'Hotel Rigopiano di Farindola, fino al rinvenimento di tutte le persone che lo occupavano e risultavano disperse.

Altre squadre sono state invece impegnate nei comuni e frazioni isolate da giorni nel Teramano: hanno affiancato il personale medico nelle missioni sanitarie contribuendo all'evacuazione degli abitanti dove richiesto, verificato casa per casa le condizioni dei residenti facendosi portavoce delle loro eventuali necessità,

trasportato generi di prima necessità, alimenti, farmaci, benzina per i generatori, liberato i tetti dalla neve.

«L'insieme devastante del terremoto e della valanga ha dato origine a una situazione probabilmente mai vista prima, che ha portato tutte le forze in campo ad operare in uno scenario molto complesso e pericoloso per le diverse emergenze cui far fronte a Rigopiano, operando tra le macerie di una struttura sommersa dalla neve, con elevato rischio di altre scariche», è il primo bilancio del presidente del Sasv Rodolfo Selenati, «oltre a garantire le proprie specifiche competenze tecniche, i nostri soccorritori si sono prestati anche ad utilizzare mezzi e attrezzature non consueti, dimostrando grande professionalità e adattandosi ad ogni situazione operativa loro richiesta, pur nelle ovvie difficoltà di gestione logistica. In merito all'utilizzo del Soccorso alpino in questo tipo di emergenza occorrerà approfondire la riflessione. Ringrazio tutti gli uomini e le donne del Sasv».

parola vita», prosegue nell'analisi Maculan.

«So che devo tenere alta la guardia perché l'errore è dietro l'angolo, per tanto che si cerchi di mitigarlo. I cavi sono la nostra bestia nera, per questo dal decollo all'atterraggio i nostri occhi scrutano fuori dai finestrini attenti e pronti a segnalarlo al pilota tramite l'interfono. Ma i cavi sono solo uno dei pericoli che troviamo durante i nostri interventi».

E conclude: «Il pericolo nell'elisoccorso c'è e viaggia sempre accanto a noi, forse come in molti altri lavori; credo che a bordo di un elicottero del soccorso però, più che in qualsiasi altro luogo di lavoro, il pericolo sia ben motivato ed abbia un senso: dove andiamo noi c'è qualche vita umana che ha bisogno di aiuto. Non ci arrendiamo alle difficoltà e lavoriamo per rientrare alla base tutti e nonostante tutto a missione terminata». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANESTRARI
1920
GIOIELLERIA

San Valentino
diamanti a prezzi eccezionali

ora in via Stella 24 Verona - www.canestrari.it